

Tout va bien: lo Stato poliziesco e la polizia politica festeggiano i 120 anni di vita

Di Giampi, da Voce Libertaria di marzo 2009

Le schedature della polizia politica in Svizzera non sono cosa recente: per es. nel 1888 vi è l'adozione di un credito supplementare di 20'000 franchi «*per una migliore organizzazione della polizia politica*», proposta dal Consiglio federale (Governo centrale) ed accettato all'unanimità dalle due Camere. I socialisti - sicuramente più rivoluzionari ed accorti di quelli odierni - fecero una campagna contro questo credito, consapevoli che se «*si fanno tacere i nostri compagni stranieri, verrà poi rapidamente il nostro turno, perché anche noi siamo i nemici dell'onnipotente denaro*» (Cfr. Arbeiterstimme 17/21.3.1888).

Poco dopo, l'11 maggio 1888, il Consiglio federale preciserà le sue intenzioni in una circolare "confidenziale" del Dipartimento federale di giustizia e polizia inviata ai governi cantonali: «*Le autorità cantonali di polizia collezioneranno accuratamente tutti i fatti che avvengono nel loro circondario, concernenti la nostra sicurezza interna, come pure i nostri rapporti con l'estero. Dietro loro iniziativa, faranno rapporto su tutti i fatti di cui giungono a conoscenza e sulle persone messe in causa, e spediranno il tutto al nostro Dipartimento federale di giustizia e polizia.*

Esse s'informeranno particolarmente di tutte le assemblee pubbliche e segrete, come pure si occuperanno attentamente dei giornali e delle pubblicazioni, in cui le questioni concernenti la nostra organizzazione sociale e l'organizzazione sociale e politica degli altri paesi sono discusse. Esse presentano pure rapporto su queste assemblee e pubblicazioni e prendono le misure necessarie per far pervenire regolarmente al Dipartimento dette pubblicazioni.

Per quanto concerne le persone che prendono parte a simili assemblee e quelle che hanno una parte attiva nella redazione e nella diffusione di giornali e pubblicazioni, le autorità cantonali stabiliranno con la maggior cura tutto ciò che potrà informare il Dipartimento federale di polizia sul loro nome, la loro origine, le loro occupazioni, i loro mezzi d'esistenza. Queste note dovranno essere trasmesse regolarmente al nostro Dipartimento. Esse procederanno nello stesso modo per gli stranieri i cui mezzi d'esistenza sono sconosciuti e la cui presenza sul nostro suolo potrebbe cagionare qualche difficoltà al paese.

Non appena una di queste persone cambia di domicilio e va in un altro cantone, bisogna che l'autorità di polizia cantonale ne avvisi immediatamente il nostro dipartimento di giustizia e polizia e l'autorità di polizia dell'altro cantone.

Infine, noi cogliamo volentieri l'occasione che ci è offerta, fedeli e cari confederati, per raccomandarvi con noi alla protezione divina.» (Cfr. Il Risveglio comunista anarchico, Ginevra 1918).

Per affrontare questo vasto programma, venne dato ai cantoni anche la possibilità di sovvenzioni federali, per pagare ulteriormente sia la polizia, sia gli spioni, considerando che occorreva sorvegliare anche le riunioni private!

L'escalation continuerà: l'anno seguente, il 28 giugno 1889, le Camere accettarono la proposta del Governo della nuova legge sul Ministero pubblico federale, in cui la funzione del Procuratore generale della Confederazione diventa **permanente**. Infatti, questi, accanto alle funzioni giudiziarie, è incaricato di sorvegliare «*la polizia degli stranieri per ciò che riguarda gli atti che compromettono la sicurezza interna o esterna della Svizzera*». I socialisti, avvertirono questa decisione come non costituzionale (divisione dei poteri) e soprattutto come un limite alle libertà di tutti i lavoratori poiché la maggioranza delle assemblee sindacali o socialiste riunivano tanto gli Svizzeri che gli stranieri. Lanciarono un referendum, ma per una manciata di firme (ca 6'000) non riuscirono a raggiungere le 30'000 necessarie (tutto o quasi tacque nei cantoni latini...).

In seguito vi furono altre decisioni, come per es. l'adesione della Svizzera alla "Conferenza internazionale di Roma per la difesa sociale contro gli anarchici" (novembre-dicembre 1898) in cui si decise di segnalare gli spostamenti degli anarchici sorvegliati e di comunicarli agli altri paesi mediante un bollettino mensile. Il Ministero pubblico federale inviava poi le liste ai Cantoni... Iniziò così la schedatura sistematica degli anarchici e le competenze che il Ministero pubblico aveva ottenute per il controllo erano facilmente estendibili anche ai socialisti, i quali, del resto, erano già sorvegliati dalle polizie cantonali (Cfr. AAVV "Cent ans de police politique en Suisse, 1889-1989", Lausanne 1992).

Numerose saranno le espulsioni, sia attraverso decreti del Consiglio federale o decreti cantonali ed amministrativi, nei confronti di socialisti, sindacalisti ed anarchici stranieri accusati di turbare l'ordine pubblico, vale a dire per scioperi, manifestazioni, comizi, propaganda, ecc. L'attività repressiva delle autorità era facilitata anche dalla sistematica redazione delle "liste nere" padronali, nelle quali venivano segnalati i sovversivi in circolazione da non più assumere.

Poi gli anni passarono, le schede si moltiplicarono, la repressione ovviamente continuò.

Nel 1976 venne scoperto uno schedario del consigliere nazionale Ernst Cincera: attraverso 3'500 registrazioni dei suoi vasti schedari, autorità pubbliche e aziende private venivano fornite di informazioni a proposito di "sovversivi", per esempio in relazione a domande di impiego... Ma tutto continuerà allegramente fino allo scandalo del novembre 1989, dove nei locali della Procura federale vennero scoperte **900'000 schede "politiche" di persone e organizzazioni**.

Tra l'altro, in queste schede erano pure segnalate le diverse modalità di sorveglianza: fotografica, l'ascolto telefonico, inchiesta sul posto di lavoro, controllo della posta e del conto corrente postale, le conferenze degli oratori, il nome del responsabile di manifestazioni/incontri o per una richiesta di un tavolo per la raccolta delle firme, controllo sistematico dei giornali della sinistra, dei loro redattori e collaboratori, informazioni in stretta collaborazione con l'esercito, ed infine anche il nome degli spioni e dei poliziotti adibiti a tale compito (ma questi ultimi dati vennero poi nascosti, ovviamente!).

Se ne parlò per qualche anno, anche in Ticino, in particolare per gli schedati del secondo dopoguerra: «*Rapporti mensili sulle attività estremistiche, rapporti elettorali con allegate liste*

*dell'opposizione di sinistra, rapporti sul festival di Locarno, teatri alternativi, circoli culturali [...]. Dalla cinquantina di documenti esaminati, con oltre 1200 iscrizioni che vanno dal 1956 al gennaio 1990, emerge un quadro meno edificante di quello presentato due anni fa dalla sottocommissione del Gran Consiglio per la gestione, stando alla quale "il Ticino è stato fortunatamente soltanto sfiorato dal fenomeno degenerativo"» (Cfr. Gabriele Jelmini, *Politica Nuova*, 5.6.1992). E pare che in questa cieca sottocommissione vi erano pure socialisti ed ex PSA (Partito socialista autonomo)... Dalla destra si trovarono pure altre giustificazioni: «*Il Ticino non ha fatto eccezione: anche da noi negli anni Settanta aveva preso piede una sinistra massimalista, rivoluzionaria, antidemocratica che si poneva come obiettivo il rovesciamento del sistema liberal-democratico e delle sue istituzioni "borghesi" e che proprio per questo in taluni casi ha fiancheggiato fattivamente il terrorismo rosso-italiano [...]. Anche in Svizzera e anche in Ticino si è schedato. Lo si è fatto non di rado maldestramente, goffamente, con il tipico eccesso di zelo e i conseguenti errori di cui può dar prova una struttura eccessivamente burocrattizzata: ma ciò non vuol affatto dire che le schedature fossero illegittime e che gli schedati fossero tutti degli innocenti perseguitati politici [...].» (Cfr. Fabio Pontiggia, *Corriere del Ticino*, 9.6.1992).**

L'affare delle schede portò ad una nuova organizzazione del Ministero pubblico e della Polizia federale. Per molte persone non fu sufficiente e venne lanciata l'iniziativa popolare "S.O.S, per una Svizzera senza polizia ficcanaso" che nel 1998 verrà respinta dal 75% dei cittadini.

Poi, calò un altro sipario.

Tutto finito? Ma **oggi** come dimenticare gli onnipresenti schedari segreti dell'esercito e persino della Protezione civile, cui nessuno osa richiedere spiegazioni?

E le norme sull'utilizzo dei profili di Dna? Si tratta di un sistema d'informazione (2000-2004 solo sperimentale), che consente alle autorità inquirenti di rilevare (per es. attraverso un semplice prelievo di saliva) questi dati a tutte le persone sospettate di un crimine o di un delitto e di trasmetterli ad una banca dati gestita dall'Ufficio federale di polizia. Per finire nella banca dati basterà infatti essere sospettati di un delitto, dal furto alla partecipazione ad una manifestazione non autorizzata. Dal 2000 al 2004 in questa generosa banca dati sono finiti 60'000 profili, ma... con poco meno di 300 casi dove sono stati chiariti un omicidio o un reato a sfondo sessuale. Gli esperti calcolano, annualmente, tra i 20 e i 30'000 nuovi profili (Cfr. Marco Olgiati, *Solidarietà*, 13.1.2005). A fine 2007, tre anni dopo l'entrata in vigore della legge federale sui profili del DNA (1.1.2005), nella banca dati CODIS erano registrati 92'912 profili di persone e 17'346 tracce rinvenute sul luogo del reato. In caso di processo, se l'indiziato risulta innocente i suoi profili dovrebbero essere cancellati, mentre se è colpevole rimangono nella banca dati fino a fine pena. E negli altri paesi? Con maggiore paranoia, nella banca dati inglese sono registrati 2'000'000 profili.

Dal 2001, sopraggiunta quindi l'ulteriore giustificazione - il "terrorismo" - vi sono i nuovi compiti del Servizio di analisi e prevenzione (Sap) dell'Ufficio federale di polizia che sta raccogliendo dati

anche illegalmente (tra cui sorveglianze telefoniche ed elettroniche) o il Sistema d'informazione di Schengen (Sis) che raccoglie, pare, 110'000 registrazioni che riguarderebbero in gran parte le attività politiche, che secondo la legge non dovrebbero essere schedate. Infatti, persino l'Incaricato federale della protezione dei dati (cioè "Mister Dati") Hanspeter Thür, si è espresso sui numerosi eccessi nel suo rapporto annuale (15esimo rapporto, aprile 2007-marzo 2008). A suo avviso dal 2001 la sorveglianza della popolazione si è sempre più estesa: per es. la recente scoperta della schedatura dei deputati di Basilea Città d'origine turca ne è un chiaro esempio. Ma non solo dallo Stato: vi è poi il caso della società privata di sorveglianza Securitas che nel 2003 per conto della Nestlé, avrebbe infiltrato l'Ong Attac per spiare l'attività. Inoltre vi sono altre rilevanti schedature, come i dati biometrici sui documenti di identità (immagazzinati in una memoria centrale) o quelle nell'ambito della valutazione di Schengen, l'impiego di apparecchiature di sorveglianza al confine svizzero, la video sorveglianza pubblica e privata, le misure contro la tifoseria violenta, il trattamento di dati personali da parte delle casse malati, ecc., ecc. (Cfr. Silvano De Pietro, La Regione Ticino, 1.7.2008 / 24.7.2008).

Infine - e questa carrellata è tutt'altro che esaustiva – **entrerà in vigore, il primo gennaio 2010**, nei cantoni che l'hanno approvato, il "Concordato sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive" che riprende le misure contro la tifoseria violenta (art. 24b, 24d, 24e dell'attuale Legge sulle misure della salvaguardia della sicurezza interna - Lmsi - la cui validità è limitata al 31.12.2009). Si tratta delle misure di divieto di accesso ad un'area, obbligo di presentarsi alla polizia e fermo preventivo di polizia. Anche senza il Concordato sono in ogni caso mantenute la banca dati HOOGAN e il divieto di recarsi in un paese determinato (art. 24c Lmsi, di competenza della Confederazione).

Ma questo non sembra sufficiente: **c'è un "più" ticinese**. Infatti il Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino non solo ha appena approvato il Concordato (2 dicembre 2008), ma ha voluto persino estenderlo (art. 10d, Legge cantonale sulla polizia): *«L'ufficiale della polizia cantonale è competente a adottare le misure indicate nell'art. 10 b capoverso 1 [che fa riferimento al Concordato], qualora sia necessario per prevenire atti violenti o danni alle persone o alle cose **in altre manifestazioni; per l'adozione di queste misure sono applicabili per analogia i criteri in materia di violenza in occasione di manifestazioni sportive** [nostra sottolineatura]»* (Cfr. Foglio ufficiale, 9.12.2008).

Questo regalo alla polizia politica e alla repressione, questo un "più" ticinese, potrà quindi essere applicato a qualsiasi manifestazione, ed è stato approvato all'unanimità dal Gran Consiglio: cioè senza alcuna opposizione e nessuna astensione dei 69 parlamentari presenti!

Scaricato da: www.inventati.org/ti-riguarda